

Familia Comboniana

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

829

Maggio 2024



Eccomi!

Ordinazioni

P. Mbusa Mathemwero Moïse	Butembo (CN)	08.02.2024
P. Mikozama Bienvenu Clémy	Madibou-Brazzaville	11.02.2024
P. Muia Jacob Nzomo	Kiongwani-Wote	13.04.2024
P. Mutinda Joshua Musyoki	Kiongwani-Wote	13.04.2024

Opera del Redentore

Maggio	01 – 15 ET	16 – 31 I	
Giugno	01 – 07 ER	08 – 15 LP	16 – 30 P

Intenzioni di preghiera

Maggio – Per le vittime dei molti conflitti armati in corso oggi, soprattutto bambini, donne e famiglie innocenti che soffrono a causa di tanta violenza. Che il Signore della pace tocchi il cuore dei responsabili di tali mali e li fermi. *Preghiamo.*

Giugno – Perché, sull'esempio di San Daniele Comboni, teniamo gli occhi fissi in Gesù crocifisso, per assimilare i sentimenti del suo Cuore e diventarne testimoni mediante la comunione tra noi, con le Chiese locali e con i più poveri. *Preghiamo.*

Calendario liturgico comboniano

MAGGIO

27	Ultimo sabato del mese	Beata Vergine Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore	memoria
----	------------------------	---	---------

GIUGNO

7	Venerdì dopo la II domenica dopo Pentecoste	Sacro Cuore di Gesù <i>Titolare dell'Istituto</i>	Solennità Togo-Ghana-Benin
---	---	---	----------------------------

Ricorrenze significative

MAGGIO

2	Sant'Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa		Egitto
18	Sabato prima di Pentecoste	Maria Vergine Regina degli Apostoli	memoria

GIUGNO

1	Anniversario della fondazione dell'Istituto	
3	San Carlo Lwanga e compagni, martiri	Uganda
5	San Bonifacio, vescovo e martire	Memoria (DSP, Sud Tirolo, Austria, Germania)
8	Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria	memoria

EGYPT-SUDAN

Formazione di volontari per cure palliative a Port Sudan

L'équipe infermieristica del Comboni College of Science and Technology ha dato inizio alla formazione di 50 volontari che, terminato il training, accompagneranno persone con malattie terminali e croniche nella comunità. La prima sessione di formazione si è svolta al Centro Sanitario Al-Wifaq. Il Centro è stato riabilitato nel 2022, grazie a un progetto eseguito dall'Associazione Italiana per la Solidarietà tra i Popoli (AISPO – un'Organizzazione non governativa legata all'Ospedale San Raffaele di Milano) e finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS).

Il programma di formazione, tuttora in corso, è frutto della collaborazione tra il Comboni College of Science and Technology, il Ministero della Salute dello Stato del Mar Rosso, l'Ong italiana AISPO, l'AICS e la parrocchia cattolica di Port Sudan.

Attualità dei comboniani in Egitto e nel martoriato Sudan

Lo scorso 15 aprile si è compiuto un anno da quando la guerra è scoppiata a Khartoum, in Sudan. Per l'occasione, si sono tenuti dei momenti di preghiera per la pace, come la Messa per la pace celebrata a Sakakini (Cairo/Egitto), domenica 14, e la preghiera ecumenica tenutasi a El Obeid (Sudan), sabato 20 aprile. Purtroppo, già domenica 21, a El Obeid si sono sentiti forti spari nella zona dell'aeroporto, non lontano dalla nostra casa. Il conflitto sembra protrarsi e la Chiesa si interroga su come la sua presenza dovrà adattarsi a questa "nuova normalità".

A Port Sudan – che di fatto è la nuova capitale del Paese – le scuole sono state riaperte lo scorso 14 aprile. In questa città noi comboniani gestiamo una scuola secondaria in centro e quattro scuole primarie nei quartieri di periferia. Al momento, la secondaria ospita anche il Comboni College of Science and Technology, che in questi ultimi mesi ha trasferito i suoi

programmi online, ad eccezione del programma di infermieristica, che richiede laboratori e pratica ospedaliera.

Lo scorso 20 aprile, l'Università ha tenuto gli esami finali dell'anno accademico 2022-2023, che erano stati interrotti all'inizio della guerra. Questi esami si sono tenuti in alcuni centri: l'Università Cattolica del Sud Sudan a Juba, la scuola della Santa Famiglia a Helwan (Egitto), e la secondaria a Port Sudan. La facoltà di infermieristica nei prossimi mesi continuerà le sue attività, fra le quali anche il corso per cure palliative a domicilio dei malati terminali, che si terrà all'interno della parrocchia del Sacro Cuore a Port Sudan.

Quest'anno la distanza fra la data di Pasqua secondo il calendario gregoriano, il 31 marzo (seguito dai latini e dai maroniti), e la data secondo il calendario giuliano, il 5 maggio (seguita dalla maggioranza degli orientali, fra cui i copti, gli eritrei e i melchiti), è di cinque settimane. La differenza si fa sentire in modo più forte al Cairo, dove i due calendari coesistono. Così, mentre alcune delle nostre parrocchie celebravano la Pasqua, altre avevano appena ricevuto le Ceneri. Bisogna pregare molto perché un giorno si possa arrivare ad una celebrazione congiunta della Pasqua.

ITALIA

A Firenze un'OASI *Laudato si'*

Nella domenica *in Albis*, presso la casa dei Missionari Comboniani (Via Aldini, 2 – Firenze), è stata inaugurata la prima Oasi *Laudato si'* della diocesi di Firenze, ma anche di tutta la Toscana.

Dopo un cammino formativo sui temi dell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, iniziato l'anno scorso, che ha visto la partecipazione di più gruppi, dall'Associazione Sant'Ignazio al Circolo *Laudato si'* di Coverciano – sorto nella parrocchia di Santa Caterina da Siena –, dai Laici Missionari Comboniani al Gruppo Scout Firenze 7, è stato deciso di creare un luogo aperto a tutti, un luogo – un'Oasi in città, appunto – in cui poter riflettere, formarsi e pregare alla luce dell'ecologia integrale. Un vero e proprio *hub*, in cui ritrovarsi per veicolare e discernere le esigenze, le urgenze (ambientali e sociali) provenienti dal territorio, fornendo una visione integrata e integrale della realtà, poiché il grido della terra si deve coniugare con il grido dei poveri.

Alla inaugurazione ha partecipato Antonio Caschetto – oggi *advisor* del progetto globale dei Circoli *Laudato si'* per il Movimento *Laudato si'* (MLS) – che sta promuovendo la diffusione di altre Oasi in altre diocesi d'Italia

e la nascita – il prossimo 22 aprile, in occasione dell' *Earth Day* – del progetto “Assisi: Terra *Laudato si'*”, frutto di una collaborazione tra la diocesi di Assisi e le famiglie francescane. Antonio Caschetto ci ha ricordato che le parole chiave che muovono queste iniziative sono: custodire e coltivare.

Alla giornata di inaugurazione hanno partecipato anche rappresentanti del consiglio di Quartiere 2 e di associazioni ambientaliste, segno tangibile che i temi trattati riguardano tutti, come credenti e come cittadini – credenti o non credenti, cristiani o non cristiani –. Nei lavori di gruppo e discussione, che si sono svolti nel pomeriggio, sono stati affrontati, infatti, i temi legati alla città, agli stili di vita, alla responsabilità verso le future generazioni e alla conversione all'ecologia integrale.

Spalancare le porte al mondo è un segno distintivo della spiritualità missionaria comboniana. Numerosi sacerdoti, provenienti da tre continenti (Africa, Asia e Europa) hanno concelebrato, assieme ad alcuni missionari *fidei donum* della diocesi di Firenze e di altre diocesi.

Creare una rete di Circoli *Laudato si'* tra le parrocchie fiorentine è un obiettivo importante da raggiungere, poiché creare reti e tessere nuove relazioni con altre associazioni ecclesiali – c'erano infatti rappresentanti dell'Ordine Secolare Francescano della Toscana e dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare – è un passaggio necessario se si vuole affrontare l'attuale crisi ambientale e sociale, caratterizzata dall'impoverimento dei rapporti umani.

L'Oasi *Laudato si'* è, dunque, un nuovo dono per tutti. Rispetto alle nuove sfide ambientali e sociali, rimane sempre vero l'insegnamento di don Milani: «Il problema degli altri è uguale al mio. Uscirne tutti insieme è politica, uscirne da soli è avarizia». (*Padre Fernando Zolli, mccj*)

Festa degli Amici Comboniani di Padova

«Vent'anni fa, sono entrata in questa cappella per la prima volta. Stavo preparando la mia tesi di laurea ed ero venuta in questa casa per consultare alcuni testi. Poi mi sono sentita attirata dal mondo comboniano, sorprendentemente “diverso”, e in questa cappella ho incrociato lo sguardo di Comboni. Quegli occhi mi hanno parlato. Da lì è iniziata la mia conversione alla fede, seguita poi dal mio impegno missionario. Qui ho imparato ad avere lo sguardo aperto sul mondo, sulle situazioni dell'umanità. Oggi mi sento laica comboniana e, assieme ad altri, stiamo lavorando per dare ancora più consistenza e organizzazione al nostro essere laici comboniani».

Questa è stata una delle testimonianze ascoltate domenica 14 aprile 2024, durante la Festa degli Amici Comboniani di Padova. È una festa

annuale, sempre più partecipata, che, come un fiume, fa incontrare diversi ruscelli, belli e vivaci, che danno freschezza al carisma comboniano. Si sono ritrovati insieme – alcuni, dopo anni – confratelli che hanno fatto scelte di vita diverse, persone che hanno vissuto anni di formazione comboniana, sia nei seminari che nei percorsi di animazione giovanile (GIM), volontari, collaboratori, vicini di casa, frequentatori della nostra casa e del santuario di San Giuseppe.

Ne è nata una giornata ricca di ricordi, emozioni, racconti di attività passate e in corso, di informazione sull'attualità comboniana. Non sono mancati la preghiera e i ringraziamenti reciproci. Sono state ricordate, con sincero affetto, persone "comboniane nel cuore" che sono passate a miglior vita. Di una di esse è stata riportata una frase che ripeteva spesso: «Mi diranno ex prete, ex sacerdote, ex insegnante... Ma di me non potranno mai dire "ex comboniano"».

Padre Giuseppe Caramazza ha presentato alcune statistiche sui missionari comboniani e sul cambiamento oggi in atto, grazie a confratelli sempre più numerosi provenienti dai paesi africani. Ha commentato alcuni impegni comboniani nella missione: la Comunità di Açailandia (Brasile) e la sua attenzione al Creato, particolarmente minacciato in Amazzonia; l'impegno per lo sviluppo della lingua *gumuz* da parte di padre Marco Innocenti, impegnato in Etiopia; l'azione sociale di riscatto dei "ragazzi di strada" in Kenya, portata avanti da padre Maurizio Balducci.

Padre Giuseppe ha anche presentato la sorprendente realtà del Tangaza University College di Nairobi, Kenya, in particolare il suo Istituto per la Trasformazione Sociale (IST, nell'acronimo inglese), creato nel 1994 dal comboniano padre Francesco Pierli come centro di innovazione ed eccellenza per futuri leader, nella prassi della trasformazione sociale attraverso programmi accademici e professionali offerti dall'Istituto. Ha detto padre Giuseppe: «Queste varie attività, che si presentano come "sociali", sono in realtà "missione di evangelizzazione", perché sono vera testimonianza di carità verso gli ultimi, i poveri, quelli che Dio preferisce e per i quali il Signore Gesù è stato inviato».

Padre Eliseo Tacchella, coordinatore dei Laici Comboniani in Italia, ha ricordato le convinzioni che San Daniele Comboni aveva riguardo ai laici e la fiducia che egli poneva nella loro attività missionaria. Ha poi sollecitato alcune testimonianze di laici comboniani di Padova. È seguita una ricca condivisione sulla relazione personale con Daniele Comboni e con i comboniani conosciuti in diverse circostanze, in particolare nella comunità di Padova. Si è parlato di "percorsi GIM", "campi missione", attività di animazione missionaria, catechesi in parrocchia, azioni e serate di sensibilizzazione su migrazione, ecologia, diritti umani, attenzione ai più

poveri... Molto sentite le testimonianze sul cambiamento di vita personale avvenuto dopo il contatto con Comboni.

Il clima dell'incontro ha corrisposto bene alla splendida giornata di sole. Si è respirata aria di festa, di gioia, fraternità, missione e spirito comboniano.

La celebrazione eucaristica – con letture bibliche che invitavano a essere testimoni di Gesù risorto – e il pranzo insieme hanno espresso e consolidato la gioiosa familiarità che sempre accompagna l'impegno missionario di tanti amici comboniani. (*Padre Gaetano Montresor, mccc*)

KENYA

Due nuovi sacerdoti comboniani

Il 13 aprile scorso, nella chiesa di Nostra Signora dell'Annunciazione, nella parrocchia di Kiongwani, due missionari comboniani, Joshua Mutinda Musyoki e Jacob Nzomo Muia, sono stati ordinati sacerdoti per le mani di mons. Paul Kariuki Njiru, vescovo della neonata diocesi di Wote, eretta nel luglio 2023 nella Contea di Makueni.

Nella sua omelia, mons. Njiru ha espresso il suo grazie a Dio per il dono del sacerdozio nella Chiesa e ha incoraggiato padre Joshua e padre Jacob a essere uomini di preghiera, obbedienti, accettando ogni impegno loro assegnato come un'opportunità di servire Dio nel suo popolo. Il vescovo ha inoltre spronato i fedeli presenti ad aiutare i sacerdoti nel loro ministero: «Il vostro ruolo non è quello di rendere difficile il ministero dei vostri sacerdoti, ma di essere pieni di risorse e aiutarli a svolgere efficacemente il loro servizio».

La celebrazione ha attirato una grande folla di cristiani, alcuni provenienti dalla parrocchia della Santa Croce di Kacheliba, diocesi di Kitale, dove padre Jacob ha prestato servizio per più di un anno come diacono. Una seconda delegazione di cristiani è venuta dalla quasi-parrocchia di Rankau, diocesi di Ngong, dove padre Joshua ha trascorso alcuni mesi per un servizio diaconale. Presenti erano anche alcune personalità politiche delle Contee del West Pokot e di Makueni.

I parrocchiani di Kiongwani hanno accolto con giubilo l'occasione dell'ordinazione, ritenendola un vero e proprio dono di Dio e un invito ad approfondire la loro fede. Molti dei presenti hanno pronunciato parole elogiative nei confronti dei missionari comboniani, ricordando con gratitudine il fatto che la loro parrocchia fu iniziata dai comboniani nei primi anni 1990.

Durante la celebrazione, padre Andrew Wanjohi, superiore provinciale, ha annunciato che padre Joshua è stato destinato alla provincia di

Egitto/Sudan, mentre padre Jacob è stato assegnato a Kacheliba, dove continuerà il suo servizio missionario, ora come sacerdote. (*Padre Andrew Wanjohi, mccj*)

MÉXICO

Seminario di Sahuayo – 70 anni dalla posa della prima pietra

Il 20 aprile 1954 veniva posta la prima pietra e si iniziava ufficialmente la costruzione del seminario. Negli archivi storici (*Bollettini* della Congregazione n. 43, aprile 1955, e n. 45, gennaio 1956) è conservata la documentazione di quella giornata straordinaria, con una descrizione dettagliata dell'evento e la testimonianza commossa della partecipazione e generosità della gente di Sahuayo.

Alle dieci del mattino, il vescovo di Zamora, Mons. José Anaya Diez de Bonilla, giunse per la benedizione e fu ricevuto dal parroco, don Felipe Villaseñor, e da padre Amedeo Ziller, rappresentante dell'Istituto. Alla presenza di numerose autorità ecclesiastiche e civili e di una moltitudine di fedeli, il vescovo benedì la prima pietra e firmò la pergamena che venne poi collocata all'interno della pietra, in ricordo della giornata.

Gli scavi erano iniziati il primo mercoledì del febbraio 1954, perché il seminario era dedicato a San Giuseppe e si sperava nella sua protezione, che non è affatto mancata: un anno dopo, il primo gruppo di aspiranti era ospitato nel seminario.

Sempre nella cronaca di quegli anni, all'edificazione del seminario il popolo diede un contributo enorme. I padri che seguirono l'opera potrebbero raccontare tanti episodi commoventi, soprattutto di gente della classe media e povera; ognuno offrì generosamente quello che poteva dare – soldi, gioielli, materiale da costruzione, il proprio lavoro gratuito –, testimoniando quanto ognuno di loro abbia sempre considerato il seminario come qualcosa di “suo”.

PERU

Assemblea Continentale della Formazione America/Asia

L'Assemblea Continentale della Formazione di America/Asia si è svolta dal 15 al 21 aprile 2024 a Lima, Perù. L'evento è stato organizzato da padre José de Jesús Villaseñor Gálvez, segretario generale della formazione, e da padre Elias Sindjalim Essognimam, assistente generale responsabile del settore, e si è rivelato un momento di profonda fraternità, dialogo e crescita reciproca.

L'assemblea si è aperta con una celebrazione eucaristica presieduta da mons. Juan José Salaverry, OP, vescovo ausiliare di Lima e responsabile della vita religiosa a livello di Conferenza episcopale nazionale.

Durante l'assemblea c'è stato un prezioso scambio di esperienze e riflessioni, durante il quale si è sottolineata l'importanza della formazione permanente nella nostra vita, in particolare per i confratelli incaricati dell'accompagnamento dei giovani. Un'attenzione particolare è stata riservata al ruolo dei giovani nel nostro cammino di servizio e impegno, riconoscendo la loro vitalità e il loro potenziale in vista di un arricchimento delle nostre comunità.

Questa condivisione è stata un'opportunità unica per conoscere e comprendere meglio le realtà e le sfide che stiamo affrontando nelle diverse circoscrizioni in ambito vocazionale e formativo, nonché per rafforzare i legami di collaborazione e solidarietà tra di noi.

Ringraziamo sinceramente tutti i partecipanti per l'impegno profuso e per il contributo che hanno dato per renderla un'esperienza arricchente.

Che la fraternità, l'entusiasmo e lo spirito missionario continuino a guidare i nostri passi sul cammino della formazione e della missione. (*Padre Nelson Mitchell, mccj*)

PORTUGAL

Festa dei familiari a Maia

Lo scorso 7 aprile, domenica *in albis*, si sono ritrovati, nella casa comboniana di Maia, i parenti dei Missionari Comboniani portoghesi per il tradizionale incontro annuale. Dopo il benvenuto, padre José Júlio Martins ha parlato del suo lavoro missionario in Mozambico, dov'è arrivato per la prima volta nel 1984. Nel corso di questi anni ha svolto il suo servizio nelle diocesi di Tete, Maputo e Nampula.

A Tete, si è dedicato all'assistenza delle persone bisognose, al tempo in cui il governo comunista-leninista non permetteva alcuna attività religiosa e la regione era stata colpita da un lungo periodo di siccità. A Maputo, ha potuto svolgere un'attività di evangelizzazione più libera e più attenta ai valori religiosi, senza trascurare gli aspetti sociali e culturali. A Nampula, infine, ha dedicato alcuni anni alla formazione dei seminaristi diocesani e dei giovani candidati a missionari comboniani, tentando di mettere in pratica il sogno di san Daniele Comboni: "Salvare l'Africa con l'Africa!".

La mattinata si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta da padre Fernando Domingues, superiore provinciale, che nell'omelia ha ricordato che ogni cristiano è missione e che, animato dallo Spirito Santo,

è chiamato a testimoniare e a comunicare l'amore e la misericordia di Dio ai fratelli e sorelle che incontra quotidianamente.

È seguito un pranzo fraterno. Verso le 16.00, c'è stata la preghiera finale. Le circa 120 persone presenti hanno espresso la soddisfazione e la gioia per aver partecipato all'incontro e hanno ringraziato Dio per il dono della vocazione missionaria condivisa.

SOUTH AFRICA

Assemblea provinciale 2024

Svoltasi dal 22 al 26 aprile scorso al Centro pastorale di Maria Trost a Lydenburg, l'annuale assemblea provinciale si è concentrata su tre aspetti: le dinamiche interculturali e intergenerazionali nelle nostre comunità; la riflessione sul "progetto di fusione" (RSA, MO e MZ) e la Revisione del nostro *Direttorio provinciale*. All'assemblea hanno preso parte, come osservatori speciali, padre José Joaquim Luis Pedro, superiore provinciale del Mozambico, padre Moses Huruwella, vice superiore provinciale di Malawi-Zambia, e padre Daniel Chisha, consigliere provinciale di Malawi-Zambia.

Il tema delle dinamiche interculturali e intergenerazionali, trattato nella prima mattinata da padre José Joaquim, ha suscitato un vivace dibattito tra i confratelli. Molti hanno evidenziato come la pluralità culturale delle nostre comunità sia un valore aggiunto per la crescita umana e spirituale di ognuno e, al tempo stesso, una sfida che richiede un impegno per riconoscere la pari dignità della cultura dell'altro, evitando di considerare una cultura superiore a un'altra.

La riflessione sul "progetto di fusione" (RSA, MO e MZ) è stata facilitata dalle risposte al questionario raccolte in un documento che ogni partecipante ha potuto consultare prima dell'assemblea. Undici confratelli ritengono urgente e necessaria la fusione delle tre province; cinque concordano, ma sono del parere che bisogna avere più tempo per rifletterci sopra; nove, invece, sono contrari alla fusione. Pertanto, si può dire che il 64% dei confratelli della Provincia del Sudafrica è favorevole a unire le tre province. Non si sottovalutano alcune difficoltà, tra cui la comunicazione nelle due lingue (inglese e portoghese), ma si pensa che la fusione possa aiutare a risolvere il problema dell'insufficienza di personale nella nostra provincia, motivo per cui non si possono sempre garantire comunità con almeno due confratelli.

L'assemblea ha poi affrontato la revisione del *Direttorio provinciale* in vigore dal 2014. Con solerzia sono stati discussi e approvati gli emendamenti al testo originario, grazie soprattutto al lavoro dei segretariati per la

missione, la formazione e l'economia, che hanno preparato in anticipo le loro proposte. Sono state approvate varie modifiche, tra cui quella riguardante il trasferimento alle diocesi di parrocchie ben avviate e autosufficienti, come auspicato dal vecchio *Direttorio*. Considerata la difficoltà delle nostre comunità ad autosostenersi, l'assemblea ha votato, invece, a favore per mantenere parrocchie economicamente stabili.

Le difficoltà economiche riguardano anche il problema della manutenzione delle strutture, come alcune nostre comunità hanno messo in evidenza nelle loro relazioni. Si tratta di chiese, cappelle, aule parrocchiali, come pure, in alcuni casi, di case in cui abitiamo, che per lungo tempo sono state trascurate e ora versano in uno stato di degrado. Per ripararle sono necessarie risorse finanziarie che faticiamo a reperire e che sovente le comunità parrocchiali non hanno a disposizione. Non ci sono facili soluzioni al problema. Tuttavia, l'assemblea ha accolto l'invito affinché in ogni comunità ci sia "un occhio alla manutenzione" in modo tale da intervenire tempestivamente con appropriate misure e impedire il degradarsi delle strutture.

Intanto, il cammino appena iniziato verso l'unificazione delle tre province è un passo concreto per la realizzazione della richiesta avanzata dagli ultimi tre Capitoli Generali – 2009, 2015 e 2022 – e dalla Leadership AP-DESAM nel 2023. La strada da percorrere è ancora lunga e il compimento del progetto richiede l'impegno costante delle parti interessate, nel discernimento e nel dialogo, procedendo insieme per giungere a un consenso su punti fondamentali. (*Padre Efrem Tresoldi, mccj*)

IN PACE CHRISTI

Padre Florêncio de Souza Paz (07.11.1947 – 20.03.2024)

«La mia scelta sarebbe quella di unirmi al gruppo comboniano dell'ABC in São Paulo. Altrimenti accetterei l'invito a trasferirmi nella Provincia del Brasile Nord, andando a São Luís, nello stato del Maranhão, la mia terra». Questa è la risposta che padre Florêncio invia al provinciale del Brasile Nord Est, padre Franco Masserdotti, nel febbraio 1987. L'invito di padre Franco è motivato dalla possibilità «che Florêncio ritorni nella sua terra e dalla certezza che la sua preparazione ed esperienza sarebbero molto preziose per contribuire a lavori particolarmente impegnativi, come quello nell'immensa periferia di São Luís, affidato ai Comboniani, e l'aiuto ai movimenti popolari e alle comunità del Pará-Maranhão».

Dopo i primi voti, emessi l'11 agosto del 1974 a São José do Rio Preto (SP), e i voti perpetui, il 17 dicembre del 1977 a Roma, Florêncio è ordinato sacerdote il 19 febbraio del 1978. Fin d'allora ha cercato di “approfondire” la sua scelta sacerdotale.

Nel giugno 1984 chiede al consiglio provinciale un anno di “assenza dalla comunità”, per «sperimentare un lavoro pastorale e lo studio, in una situazione favorevole per una riflessione più approfondita sulla mia vita di sacerdote comboniano. A tal fine, intendo assumere una parrocchia nella regione episcopale di Itapeverica da Serra (SP)».

Nel 1985, i parrocchiani di Santo Antônio de Vila Iasi, a San Paolo, con una sottoscrizione, chiedono al superiore provinciale dei Comboniani di permettere a padre Florêncio di rimanere in parrocchia ancora un po', «per sviluppare un'ampia pastorale, come vice parroco, avendo fatto una chiara “opzione preferenziale per i poveri”».

Dal 1990 è stato assente dall'Istituto comboniano per 28 anni, per escaustrazione, senza esercitare il ministero sacerdotale. Ha insegnato all'Università pubblica e ha difeso la sua tesi di dottorato in Studi Linguistici presso l'Università Federale di Minas Gerais. Già in pensione, nel 2012, ha lavorato per tre anni come volontario in un ospedale cardiologico pubblico, con il compito di accogliere pazienti poveri, provenienti da diverse parti del Brasile. Ha insegnato Filosofia presso la Facoltà di Giurisprudenza ed Etica e Filosofia del Linguaggio presso il Seminario Interdiocesano di Palmas, a Tocantins.

«Durante questi anni – scrive padre Florêncio – ho attraversato periodi più o meno difficili, soprattutto di solitudine, isolamento e malattie gravi. Ho mantenuto una costante ricerca di sostegno nella preghiera personale, nella lettura e meditazione biblica, anche se non sempre regolare, nonché nella partecipazione all'Eucaristia. L'arrivo di Papa Francesco

alla guida della Chiesa, con le sue parole, i suoi gesti e atteggiamenti, che sottolineano sempre l'inclusione e la misericordia, ha rafforzato la mia decisione personale di rivolgermi alla Direzione Generale dell'Istituto e chiedere, se possibile, il mio reinserimento in comunità, per ritornare ad una vita religiosa, missionaria e comunitaria, che tanto mi è mancata». Interrogato sulla sua disponibilità a ritornare in comunità e a esercitare il ministero sacerdotale, padre Florêncio risponde ai membri della Direzione Generale con motivazioni «sincere e solide». Pertanto, può essere nuovamente ammesso nell'Istituto e, nel luglio 2017, inizia il reinserimento nella comunità comboniana.

La prima tappa di questo itinerario è una comunità della Provincia del Brasile. Passa anche un periodo di riflessione a Roma. Poi si reca presso la Casa provinciale, a São Paulo, per la prima esperienza di vita in comunità, contribuendo al servizio del Santuario da Cruz e Reconciliação e alle diverse esigenze pastorali del territorio.

Padre Florêncio era stimato per la sua umiltà e dedizione, per lo spirito amichevole e per la disponibilità ad andare in missione in Africa. Nel 2018, infatti, è andato in Tchad. Nel 2019, però, è dovuto tornare in Brasile a causa di nuovi problemi di salute.

A São Paulo collaborava alla pastorale della regione di Sapopemba e aveva l'incarico di economo presso il Seminario Teologico Comboniano. Nell'agosto del 2022, padre Florêncio è colpito da un grave ictus. Dopo tre mesi, trascorsi nell'ospedale di São Paulo, è trasferito a São José do Rio Preto (SP), presso la Casa Comboni, per comboniani anziani e ammalati. Si stava lentamente riprendendo e le sue condizioni di salute stavano migliorando, quando una polmonite e problemi renali lo hanno portato al ricovero presso l'ospedale Santa Casa de Misericórdia, dove, il 20 marzo 2024, si è conclusa la sua vita terrena. (*Padre Enzo Santangelo, mccj*)

Padre Lodovico Bonomi (10.10.1939 – 14.04.2024)

«Dichiaro che, quando il Signore mi chiamerà, desidero essere sepolto dove morirò, nel luogo di lavoro». Era il desiderio espresso da padre Lodovico Bonomi, fin dal marzo del 1994. Dopo 30 anni esatti, è stato sepolto a São José do Rio Preto, SP, dove ha vissuto dal gennaio 1997 al dicembre 2001 e dal 2009 fino alla morte, nel 2024.

Novizio a Gozzano (1959-1961), scolastico a Crema (come prefetto, frequentando i corsi di teologia nel seminario diocesano) e Venegono, dopo i voti perpetui il 9 settembre 1964, è ordinato sacerdote il 26 giugno 1965. Intelligente, dinamico, creativo e volitivo, ha avuto subito l'incarico di economo nello Scolasticato di Venegono (VA).

Nel dicembre 1967 arriva in Brasile per la prima volta, per assumere la guida della parrocchia di Ecoporanga, nel nord dello stato di Espírito Santo, assieme ad altri comboniani.

Dopo un anno di lavoro nella promozione vocazionale (1973), nel seminario comboniano di Campo Erê, nell'ovest dello stato di Santa Catarina, padre Lodovico accetta di lavorare in Rondônia, nella parrocchia di Pimenta Bueno, che conta già 30 mila abitanti, dove «il latifondo schiaccia le piccole proprietà» e non esiste un piano governativo per insediare famiglie in cerca di terra ed evitare conflitti nell'occupazione di grandi aree incolte. Ci sono anche gli indios Larga, che rivendicano la zona per la propria sopravvivenza. Gruppi nazionali del Sud e grandi compagnie internazionali cominciano a creare conflitti, occupando e sfruttando le terre indie, rubando le ricchezze naturali della foresta amazzonica. Comincia così una progressiva erosione della cultura india.

Dal 1979 al 1984 e dal 1988 al 1996, lavora a Porto Velho, capitale della Rondônia. Quando, nel 1982, il vescovo João Batista Costa rinuncia alla guida della diocesi, padre Lodovico è eletto vicario episcopale e si occupa della diocesi di Porto Velho fino all'arrivo del nuovo vescovo.

Nel 1984, torna in Italia, dove trascorre un anno nella comunità di Messina. Nel 1985, ritorna in Brasile e assume l'amministrazione della parrocchia di Alto Paraíso, un comune con una superficie totale di 2.651 km². Amministra anche la parrocchia di Jarú dal 1985 al 1988. Poco dopo, ritorna nella parrocchia di Nossa Senhora das Graças a Porto Velho fino al 1996.

Dopo una vacanza in Italia, è assegnato alla comunità di São José do Rio Preto. Nel 1998 è superiore della comunità ed assume anche la direzione dell'Opera Sociale "São Judas Tadeu". Su richiesta del superiore provinciale dell'epoca, inizia la costruzione della Casa Comboni (destinata ad accogliere i comboniani anziani e ammalati) e, successivamente, della casa parrocchiale.

Dall'ottobre 2002 a fine marzo 2003, si prende una pausa di riposo presso la casa provinciale di São Paulo. In aprile, la provincia assume la parrocchia di Sant'Isidoro, ad Alto Alegre, nella diocesi Roraima, quasi al confine con il Venezuela. La scelta è motivata dal desiderio dei comboniani di riprendere seriamente la pastorale tra gli indios. Padre Ludovico e padre John Clark si offrono di andarci: il primo come parroco, il secondo come superiore della comunità; nel 2005, sono raggiunti da frate Antonio Marchi. Nel 2008 la comunità si sposterà a Boa Vista, ma padre Ludovico continuerà a visitare gli indios di Alto Alegre. A fine 2009, viene ridestinato alla comunità di São José do Rio Preto (SP). Non si muoverà più di lì.

Dovunque padre Ludovico si sia trovato a vivere – guidando parrocchie, condividendo la vita di diverse comunità, o dirigendo l’Opera Sociale “São Judas Tadeu” – ha saputo guadagnarsi la simpatia e il rispetto di tutti.

La mattina presto, immancabilmente, si reca al panificio per comperare il pane e il latte per i confratelli. Poi prepara la tavola e cerca di aiutare in cucina. Buono di cuore, aiuta le persone povere, donando loro cibo e denaro. Alleva anche galline per garantire ai confratelli un uovo fresco ogni giorno. Coltiva anche un piccolo orto per avere verdura fresca.

Sempre presente alla preghiera comunitaria quotidiana, ci tiene a preparare bene l’omelia, commentando le letture del giorno.

Alla fine, progressivamente, la sua salute si indebolisce. È costretto a sottoporsi a ripetuti interventi chirurgici alla gola, poi anche al femore, che si rompe in seguito a una brutta caduta... Sopporta tutto con santa rassegnazione.

Le sue sofferenze terminano la domenica 14 aprile 2024, quando Sorella Morte viene a prenderselo, purificato, per consegnarlo, risorto, tra le braccia del Padre celeste.

Le persone che lo hanno conosciuto, lo hanno rispettato e tanto amato, e i poveri lo hanno pianto come un padre. (*Padre Enzo Santangelo, mccj*)

Fratel Romano Maran (01.08.1927 – 11.04.2024)

Romano nasce a Selvazzano, provincia di Padova, il 1° agosto 1927. Cresce in una famiglia contadina molto numerosa (con 9 figli) e di profonda fede. «È in casa mia che ho imparato a pregare e a lavorare sodo», è il ritornello che ripeterà per tutta la vita.

Terminata la scuola elementare, frequenta il seminario diocesano di Padova come allievo esterno. Nel frattempo, comincia ad avvertire il desiderio di diventare un missionario. Per la terza classe ginnasiale, entra nel seminario comboniano di Padova. Nel 1939 è nel seminario comboniano di Brescia, per la quarta ginnasiale, ma vi rimane solo 4 mesi: gli studi gli risultano particolarmente difficili ed è invitato a tornare in famiglia. Romano, però, non demorde. Nel maggio 1940, scrive al superiore del seminario di Padova chiedendo di essere accolto come fratello coadiutore. Il 1° ottobre 1942, inizia il noviziato a Venegono. Il 7 ottobre 1944, emette i primi voti religiosi.

In Europa c’è ancora la guerra e le partenze per le missioni sono bloccate. Dopo alcuni incarichi in Italia Fratel Romano, nel giugno 1947, riceve la lettera che lo destina al Sudan.

Il 7 ottobre 1950 fa i voti perpetui. Nel 1957 è destinato alla circoscrizione del Bahr-el-Gebel, nella missione di Juba, addetto alla procura. Nel 1960, diventa anche insegnante di catechismo e istruzione religiosa nelle

scuole della zona. Nel marzo 1961 è nella missione di Tali. Dopo l'espulsione dei missionari dal Sudan, torna in Italia, a Verona, presso la Curia generalizia, come addetto all'amministrazione generale. Nel marzo 1965, quando la Curia si trasferisce a Roma, anche fratello Romano si sposta nella capitale, dove rimane fino alla fine di giugno 1966.

Nel frattempo, ha ricevuto una nuova destinazione: la Regione di Gulu, che comprendeva tutte le missioni dell'Uganda. Prima della fine dell'anno, è già al lavoro nella comunità di Kampala, come addetto alla casa. Non ci rimane molto, perché lo richiedono nel nord del paese, alla missione di Aliwang, poco lontano da Lira, come addetto alla casa e alla parrocchia.

Nel 1969 è nella missione di Aboke, nella diocesi di Lira da poco eretta, dove sorgono nuove parrocchie che necessitano della sua presenza. Nel 1971 è a Iceme, missione appena aperta dove bisogna costruire le necessarie strutture. Nel 1973 è chiamato a Teboke, altra nuova missione da avviare. Nel 1976 si sposta nel West Nile, alla missione di Maracha, diocesi di Arua; da qui, si prende anche cura della vicina missione di Olovo, dove sono urgenti lavori di manutenzione.

Nei primi mesi del 1979, fratello Romano è in Italia per le vacanze. Quando torna, gli si propone un trasferimento momentaneo alla nuova missione di Obongi, sul Nilo Bianco, 100 km a nord-est da Arua, dove padre Silvio Serri è solo. Fratello Romano sa cosa l'aspetta – c'è da incominciare quasi da zero – ma accetta.

A Obongi fratello Romano vive la tragica morte di padre Serri, che racconta dettagliatamente in una lunga lettera al nuovo Superiore Generale, padre Salvatore Calvia, datata 14 aprile 1979, a conclusione della quale esprime il suo desiderio di rimanere a Odongi: «non ho alcuna intenzione di ritirarmi dal mio posto di lavoro, nonostante lo shock che ho subito e che è stato davvero tremendo... Sarà una testimonianza più confortante per i nostri cristiani, che potranno constatare che, nonostante la sofferenza, vogliamo – contro tutti e contro tutto – dimostrare la nostra costanza per il mandato divino, che va sempre eseguito fino alla fine». Romano impiega del tempo per riprendersi, ma, nel frattempo, continua ad essere disponibile per qualunque servizio. Nel 1980 è a Lodonga. Passa poi a Maracha e a Minakulu per alcuni mesi. Dovunque si trovi, deve spesso recarsi alla procura di Ombaci per ritirare materiale o riparare la macchina... Il viaggiare non è sempre tranquillo... Deve fare attenzione ai posti di blocco. Una volta, viene malmenato dai soldati e portato in prigione. È liberato solo dopo diverse ore, ed è turbato, quasi traumatizzato, ma il giorno dopo, è di nuovo in macchina per tornare alla missione.

Dopo un periodo di vacanze in Italia, viene assegnato al Malawi-Zambia. A ottobre 1984, è già nella missione di San Mathias Mulumba, a Chipata, Zambia, aperta alcuni mesi prima. C'è tutto da costruire, infatti. E lui commenta: «È pane per i miei denti». Nel luglio 1987, va a riaprire la missione di Chikowa; a luglio 1989 è chiamato in Malawi, alla missione di Mthawira, come addetto alla casa. Ci rimane fino alla fine del 1994, quando è destinato al Craft Training Centre di Lunzu (scuola professionale), nella diocesi di Blantyre (Malawi), che, anche grazie a lui, diventerà il Comboni Technical College. Trascorre i primi sei mesi del 2003 a Verona per cure mediche. Ripresosi, torna in Malawi. Ha ormai 80 anni, ma sa coordinare e guidare magnificamente operai del luogo. come addetto alla casa. Nel 2008, è chiamato alla sede provinciale di Lilongwe, ma dopo tre mesi è costretto a tornare in Italia per motivi di salute.

Si reca a Brescia per cure fino al luglio 2009, quando si ritira in “pensione” a Verona, presso la Casa Madre. A giugno 2015 è ospite del Centro “Fratel Alfredo Fiorini” di Castel d’Azzano (Verona), la sua ultima tappa. Qui festeggia il suo centesimo compleanno.

Fratel Romano muore nel sonno l’11 aprile 2024, senza soffrire, poche ore dopo aver ricevuto l’Eucarestia. (*Padre Franco Moretti, mccj*)

Padre Armando Agostini (18.03.1940 – 12.03.2024)

Armando nasce a Rucavà di Colle Santa Lucia, provincia di Belluno, il 18 marzo 1940. È il primo di sei figli; il quarto figlio è Sisto, del 1946, che seguirà le orme di Armando, diventando anche lui missionario comboniano.

Armando frequenta le scuole elementari al proprio paese. Nell’ottobre 1952, entra nella scuola apostolica comboniana di Padova, dove frequenta le classi medie e ginnasiali, coronando i 5 anni con l’esame statale al liceo-ginnasio “Barbarigo” nel 1957. Passa, quindi, al seminario di Carraia (Lucca) per gli studi liceali, che conclude nel giugno 1960.

Nel settembre dello stesso anno, è a Monroe, Michigan (USA), per il noviziato e i primi corsi di filosofia. Il 15 agosto 1962 emette i primi voti religiosi e si trasferisce allo scolasticato di San Diego, California, per i primi due anni di teologia. Nel 1964, torna in Italia, alla Casa Madre di Verona, per il terzo e quarto corso di teologia. Il 9 settembre 1965 fa la professione religiosa perpetua. Il 26 giugno, è ordinato sacerdote nella parrocchia di Colle Santa Lucia, per le mani del vescovo di Belluno-Feltre, mons. Gioacchino Muccin.

Padre Armando è subito assegnato all’Uganda. Ad agosto 1966 è destinato alla missione di Moyo, nell’allora “regione di Arua”, come viceparroco e insegnante nella Senior School. L’11 dicembre 1969, torna in Italia

per tre mesi di vacanze, promettendo al preside della Senior School che tornerà per l'inizio del secondo trimestre. Ma padre Armando è stanco e deperito e ha bisogno di molto riposo. Lui scalpita per tornare secondo la promessa fatta al preside, ma la sua salute e altri piccoli problemi non del tutto chiariti consigliano di attendere. Finalmente, a metà dicembre dell'anno successivo, eccolo di nuovo in Uganda, a Lira, presso la cattedrale, come cappellano delle scuole superiori della diocesi.

Sei mesi dopo, però, è costretto a rientrare in Italia ancora per problemi di salute. Accetta l'umile incarico di portinaio della Casa generalizia di Roma. Ci rimane fino a luglio 1971, quando ritorna in Uganda, assegnato alla parrocchia di Adjumani, diocesi di Arua. Poco dopo, torna a Moyo, alla sua amata Senior School.

Quando parla in pubblico, padre Armando è molto franco, al punto da risultare critico nei confronti dei governanti. Così, a ottobre del 1976, viene espulso dall'Uganda per aver "usato toni offensivi nei riguardi della nazione". Padre Tarcisio Agostoni gli esprime la sua solidarietà e la certezza della sua innocenza. Intanto padre Tonino Pasolini, superiore provinciale d'Italia, ha già contattato padre Armando circa la possibilità di fermarsi per un periodo in Italia, ottenendo da lui il consenso.

Dal gennaio 1977, padre Armando vive nella comunità di Pesaro, incaricato dell'animazione missionaria. Dopo alcuni mesi, si sposta a Verona, presso la Casa Madre, come amministratore delle riviste.

A luglio del 1980 è destinato al Malawi. Parte pieno di entusiasmo per la nuova missione. Si stabilisce a Lirangwe, sede della delegazione, per lo studio della lingua. Poco dopo, è colpito da una terribile malaria ed è costretto a rientrare in Italia.

Prende parte al Corso di rinnovamento a Roma, presso la Curia. Scrive una lettera a padre Calvia: «Mi dispiace che lei sia rimasto male per il fatto che sia rientrato dal Malawi così presto. A parte la tremenda malaria che mi sono beccato, non riuscivo imparare il Chichewa, e l'inglese era praticamente inutile. E poi si è ripresentata una situazione un po' anomala, con chiari sintomi di esaurimento nervoso. Ne ho già presi due, e non vorrei prendermene un terzo... Tornerei subito tra i Madi dell'Uganda, a Moyo... se i superiori e il governo dell'Uganda mi volessero, ma dubito... Suggestemi voi dove devo andare, e ci vado». Padre Armando viene assegnato alla Curia generalizia per il lavoro della Segreteria generale. Raggiunge subito Roma e si butta con entusiasmo nel nuovo incarico.

Svolge questo servizio fino al giugno 1987, quando è destinato nuovamente al Malawi. Ci va subito, ma è una nuova, dolorosa delusione. Nel 1988, rientra infatti in Italia, destinato alla Casa di riposo di Pordenone,

come economo della comunità. Ci rimane fino al 1996, quando la comunità di Pordenone si sposta nella vicina Cordenons, addetto al ministero e all'animazione missionaria.

Nel luglio 2006 è assegnato alla comunità di Trento, come economo e addetto al ministero nella rettoria. È ormai certo che non potrà mai più essere assegnato a una missione fuori dall'Italia. Nel 2017, si ritira "in pensione" a Verona, presso la Casa Madre. Verso la fine di febbraio 2024, deve essere ricoverato in ospedale. Qualche giorno dopo, è dimesso e viene portato al Centro "Alfredo Fiorini" di Castel d'Azzano. Vi trascorre le ultime due settimane di vita. La sera del 12 marzo, padre Armando se ne va in paradiso. Il giorno 15 è celebrato il funerale. Terminata la cerimonia, la salma è portata nel cimitero monumentale della città, dove riposano molti missionari comboniani. (*Padre Franco Moretti, mccj*)

REGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

IL PADRE: Jesús, di padre Rodríguez Pérez Pablo Simón (KE); Stephens, di padre Sebopela Kgomotso Ronnie (C/RSA).

LA MADRE: Victoria, del vescovo di Kotido, mons. Dominic Eibu (U); Mary Ekutan, di padre Joseph Etabo (M).

IL FRATELLO: Raúl, di fratel Dela Cruz González Santos (EC); Recto, di padre Moisés Estacio Dela Cruz (PCA); Macario, di fratel José Godínez Pérez (M); Andrea, di padre Norberto Stonfer (EGSD).

LA SORELLA: María del Refugio, di padre Gustavo Guerrero Zúñiga (EC); Lucia, di padre Bruno Bordonali (I); sr. Remei, di padre Isidro Sans Balcells (E); Maria, di padre Alois Eder (DSP); Giuseppina, di padre Mario Andrighetto (I).

LE SECOLARI COMBONIANE: Maria da Costa Barbosa (P); Rosaria Castellano (I).

LE SUORE COMBONIANE: sr. Maria Tenderini; sr. M. Emanuella Laner.